

Una grande ritrattista: Elisabetta Vigee-Le Brun

Le donne hanno subito, nel corso dei secoli, l'esclusione sia dalle professioni più qualificanti sia dal mondo dell'arte; solo alcune appartenenti alle classi più elevate si sono potute esprimere sul piano artistico, letterario o figurativo, in particolari circostanze storiche. In Francia nel 1706 l'Accademia reale delle arti aveva posto il veto all'accesso delle donne, mitigato poi con il permesso di accoglierne fino a quattro. Meraviglia perciò che una giovane artista di "appena" 28 anni sia stata ammessa prima come "spettatrice" alle sedute pubbliche dell'Académie Royale e poi accolta come componente dell'Accademia stessa. Elisabeth Vigee si era infatti distinta da oltre 10 anni come abile e raffinata pittrice. Nata a Parigi nel 1755, figlia di un pastellista, viene cresciuta in campagna da una balia fino a 6 anni; è poi mandata in collegio presso il convento della Trinità, dove manifesta precocemente il suo talento di disegnatrice. Torna in famiglia a 11 anni e continua ad esercitarsi nel disegno e nella pittura, tanto che a 15 anni è famosa come pittrice professionista. Nel 1768, dopo la morte del padre, la madre si risposa e la famiglia si stabilisce vicino al Palais Royal, e ciò consente alla giovane di vivere in un luogo frequentato dalla nobiltà. Si inserisce ben presto nell'ambito dell'alta società, ricevendo commissioni di ritratti dai più importanti personaggi del tempo, e diviene ben presto la pittrice preferita dalla regina Maria Antonietta, che si fa ritrarre in svariate pose. Il lavoro degli anni prerivoluzionari le frutta la protezione e l'amicizia di importanti dame, che condividono con lei il desiderio di affrancamento delle donne dalla tutela maschile. Nel 1775 sposa Jean-Baptiste Le Brun, anch'egli pittore, ma sfaticato e dedicato al gioco, oltretutto donnaiolo impenitente; egli però è mercante di quadri e ciò favorisce la carriera di Elisabeth. La familiarità con la corte causa alla pittrice una serie di calunnie, che la indicano quale protagonista di una vita licenziosa e disordinata: in effetti la Vigee intrattiene due relazioni nell'ambiente di corte, con il conte Vaudreuil e con il ministro Calonne, ma sembra sia stata ben lontana dalla vita avventurosa attribuitale, anche per mancanza di

tempo, visto che lavora ogni giorno per lunghe ore. Nel 1789, dopo lo scoppio della rivoluzione, fugge da Parigi con la figlia e una somma di denaro (il suo patrimonio verrà poi dilapidato dal marito rimasto a Parigi) e si reca successivamente a Roma, a Vienna, a Londra, a Pietroburgo, sempre impegnata nel lavoro di pittrice. Rientra a Parigi nel 1805 e dipinge il ritratto di Carolina Bonaparte, anche se l'ambiente della nuova corte non le è congeniale. Elisabeth ha lasciato più di 900 (novecento!) dipinti raffiguranti vari soggetti (episodi storici, paesaggi,...) ma soprattutto ritratti; interessanti sono i gruppi di famiglia, che si ispirano all'ideale rousseiano della famiglia felice. Nei suoi dipinti si esprime una grande abilità nel disegno e uno straordinario talento nel rappresentare le espressioni dei volti e i dettagli dei raffinati abiti indossati dai suoi modelli/e. Ha lasciato numerosi autoritratti, circa 40 tra originali e copie autografate, secondo la tendenza del tempo di dipingere molte versioni dello stesso soggetto, autoritratti che sono stati e sono ancora oggetto di contrastanti valutazioni, ma sicuramente costituiscono delle immagini molto belle in cui si esprime l'abilità di cogliere il colore e la luce. Il suo stile pittorico, volutamente "naturale" poiché si ispira alla realtà cercando di rappresentarla nella sua verità, trae ispirazione da alcuni grandi maestri; se si osserva l'"Autoritratto con i pennelli" risulta evidente la somiglianza con il "Ritratto di Susannah Fourmet" di Rubens, mentre il "Ritratto con la figlia" richiama la "Madonna della seggiola" di Raffaello. Elisabeth conosce e apprezza la pittura rinascimentale, in particolare la scuola fiamminga (Van Dick), come si può vedere dai suoi paesaggi. La fama della pittrice, dallo stile così raffinato, si afferma in tutta Europa tanto da farla nominare membro di molte Accademie d'Arte, anche se l'Académie des Beaux Arts francese, che sostituisce l'Académie Royale dal 1795, non l'accoglie più, in quanto bandisce le artiste donne. Per ironia della sorte, mentre l'Antico Regime valorizzava le artiste, la Rivoluzione le esclude dalla partecipazione!!!